



Un iPhone mostrato davanti ad un Apple Store a Boston

→ **I primi** controlli sulle produzioni di iPad non avrebbero riscontrato sfruttamento

→ **L'amministrazione** Usa ha messo nel mirino la società rea di investire troppo all'estero

# Apple tra due fuochi: l'America di Obama e la Cina

**Apple in una fase delicata. La società è nel mirino della grande stampa per le condizioni di lavoro in Cina. Ma anche dell'amministrazione americana: investirebbe troppo all'estero.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

La vicenda ha assunto ormai proporzioni enormi, come più non si potrebbe. Di mezzo c'è l'azienda più ricca del mondo, Apple, il Paese più popolato e in ascesa, la Cina, e quella che è la nazione più potente, gli Stati Uniti. Ed il tema, non meno rile-

vante, è quello della tutela dei lavoratori. Pochi giorni fa la "Mela morsicata" ha annunciato l'avvio di una serie di ispezioni nelle immense fabbriche asiatiche dei fornitori da parte di un organismo indipendente, la Fair Labor Association (Fla), per verificare le effettive condizioni di lavoro dopo le accuse di sfruttamento e la denuncia di incidenti e suicidi. Una situazione di cui si è fatto megafono anche il *New York Times* con un articolo a firma Charles Dubbing e David Barboza dal titolo esplicito, «In China, Human Costs Are Built Into an iPad», che la rivista italiana Internazionale ha tradotto in «I Costi umani di un iPad». Ed il fatto che a muoversi sia stato il più au-

torevole quotidiano americano, fornisce un'ulteriore chiave di lettura della vicenda con Apple che rischia nei prossimi mesi di finire nel tritacarne mediatico della campagna presidenziale negli Stati Uniti.

Ma cominciamo dalla cronaca che segna un punto a favore della società fondata dal compianto Steve Jobs, ovviamente al contrattacco seppur intenzionata a non derogare dalla storica strategia comunicativa aziendale, per la quale parla solo il "capo" che oggi risponde al nome di Tim Cook. Ma prima che a lui, intervenuto alla conferenza annuale "Goldman Sachs e Internet" a San Francisco, è bene dar voce a Aret van Heerden. Costui è il pre-

sidente della Fla che ha anticipato le prime risultanze delle ispezioni compiute negli sconfinati stabilimenti cinesi della Foxconn, dove vengono assemblati iPhone, iPad ma anche migliaia di altri prodotti dell'elettronica di consumo con marchi di tutte le multinazionali dei quali, però, "stranamente" non si parla. «Dalle prime risultanze - ha affermato van Heerden - le condizioni di lavoro negli stabilimenti cinesi sono apparse migliori di quelle di molti altri impianti da noi visitati, e comunque superiori alla norma». Sul perché dei suicidi all'interno della fabbrica, il presidente della Fla ha ipotizzato che a pesare siano soprattutto «lo stress e l'alienazione di